

collanavienormali 7

Dolomiti di Fiemme e Fassa

Vie normali a 90 cime

Sandro Caldini Roberto Ciri



IDEA MONTAGNA
EDITORIA E ALPINISMO



collanavienormali



Dolomiti di Fiemme e Fassa

Vie normali a 90 cime

Sandro Caldini

Roberto Ciri

IDEA MONTAGNA
EDITORIA E ALPINISMO

INTRODUZIONE

I gruppi montuosi del Làtemar, Catinaccio-Larséc, Sassolungo e Sella costituiscono una vasta area ricca di vette nel settore occidentale della Val di Fassa. Si tratta di cime fra le più note e rinomate delle Dolomiti Occidentali, costituite da "dolomia", un carbonato di calcio e magnesio scoperto dal geologo francese Déodat de Dolomieu (1750-1801) da cui prendono il nome. Non c'è escursionista che frequenti le Dolomiti che non abbia mai sentito parlare del Gruppo del Catinaccio (*Rosengarten* in tedesco) e della sua leggenda del giardino di rose del Re Laurino, o delle arditissime Torri del Vajolet, dei Campanili del Làtemar, del Sassolungo e Sassopiatto o delle verticali pareti del Gruppo del Sella. L'escursionista desideroso di salire le vette dolomitiche potrà trovare in questa guida numerosi percorsi per piacevoli escursioni coronate dal raggiungimento delle cime proposte, le cui vie normali in alcuni casi non presentano particolari difficoltà, mentre in altri costituiscono dei percorsi prettamente alpinistici.

Per "via normale" o "via comune" si intende la via più facile, logica e intuitiva di salita a una cima montuosa, via che generalmente coincide con il percorso seguito dai primi salitori. Alcune vie normali sono delle semplici camminate che portano alla cima di una montagna, altre costituiscono dei percorsi alpinistici impegnativi che richiedono capacità tecniche di arrampicata su roccia, neve e ghiaccio e l'utilizzo dell'attrezzatura alpinistica. Spesso risulta difficile reperire le informazioni relative alla salita di una cima, soprattutto se poco nota: non sempre le vie di salita sono rappresentate sulle carte escursionistiche o lo sono con la simbologia di sentiero a puntini rossi o neri che, pur essendo ben nota come "sentiero per esperti", può indurre a pensare alla possibilità di salire una cima senza fornire informazioni sulle difficoltà che si possono incontrare. Viceversa la mancanza di un sentiero rappresentato su una carta escursionistica può far perdere la possibilità di raggiungere una bella cima, magari per un percorso facile.

Questa guida prende in considerazione solo i gruppi montuosi della testata della valle (Sella) e del versante occidentale (Sassolungo, Catinaccio e Làtemar a cavallo con la Val di Fiemme), mentre le cime nei gruppi della Marmolada e Viezzena-Lusia-Bocche sono descritte nel volume "*Marmolada e San Pellegrino*" della stessa collana "Vie Normali" di Idea Montagna. Si forniscono dettagliate informazioni sulle vie di salita a 90 cime montuose ma, se si considerano anche le informazioni aggiuntive che vengono fornite su altre 32 cime vicine a quelle principali, ecco che il numero di vette coinvolte nel libro sale ad un totale di 122. Ad ogni vetta è dedicata una scheda con descrizione del percorso, tempi e dislivelli di salita e totali, difficoltà, attrezzatura necessaria o consigliata e quanto altro possa essere utile per documentarsi prima di effettuare la salita della cima.

Per le cime che presentano vie di arrampicata sono riportati anche degli schizzi con indicate le lunghezze dei tiri di corda, le soste, i punti di calata e le difficoltà. Tali informazioni sono state raccolte dagli autori che hanno salito tutte le cime presentate nel libro e grazie all'aiuto di appassionati amici e collaboratori che hanno fornito preziose fotografie per il completamento del lavoro. All'escursionista che intraprende i percorsi proposti si presentano dunque numerose possibilità per conoscere a fondo queste aree dolomitiche, affrontando dislivelli generalmente non eccessi-

vi e su sentieri per lo più ben tracciati e segnalati. Alcune zone più isolate e poco frequentate richiedono una maggiore capacità di orientamento ed esperienza, seguendo tracce poco evidenti, e qualche fatica in più, ma ripagano con un rinnovato senso di avventura e scoperta. La salita alla maggior parte delle cime è segnalata e non comporta difficoltà alpinistiche; in ogni caso allenamento, passo sicuro e buone condizioni meteorologiche sono condizioni fondamentali per la buona riuscita delle escursioni.

Affrontate con la dovuta preparazione le cime dei gruppi Làtemar, Catinaccio-Larséc, Sassolungo e Sella potranno offrire sicure soddisfazioni escursionistiche e alpinistiche agli appassionati di montagna e delle Dolomiti in particolare. Questa guida ha quindi l'intento di essere un ausilio per gli escursionisti che vogliono conoscere più a fondo i percorsi su queste montagne, dalle escursioni più facili alle salite di carattere più alpinistico, e un mezzo per mantenere viva la frequentazione di sentieri e cime in alcuni casi poco noti o quasi dimenticati.

Le cime dei Mugoni nel Gruppo del Catinaccio



INDICE

• Prefazione	5	21 • Belvedere della Croda di Re Laurino	176
• Introduzione	8	• Torri del Vajolet	36
• La Val di Fassa	14	22 • Torre Delago	183
• La Val di Fiemme	26	23 • Torre Stabeler	187
• Cenni storici	29	24 • Torre Winkler	199
• Aspetti geologici	30	25 • Torre Est del Vajolet	203
• Aspetti naturalistici	31	26 • Torre Principale del Vajolet	207
• Guida alla consultazione	34	27 • Torre Nord del Vajolet	212
• Avvertenze	34	28 • Testa d'Agnello V-IV-III (<i>Lämmerköpfe</i>)	215
• In caso di emergenza	35	29 • Testa d'Agnello II-I (<i>Lämmerköpfe</i>)	220
• Gli autori	36	30 • Cima Piccola di Valbòna	224
• Collaboratori e ringraziamenti	34	31 • Catinaccio d'Antermoia (<i>Kessel Kogel</i>)	232
• Informazioni e recapiti utili	35	32 • Croda dei Cirmei (<i>Antermoia Kogel</i>)	240
UNO • LÀTEMAR	37	33 • Molignon di Dentro, di Mezzo e di Fuori	244
1 • Punta Polse	41	34 • Testone del Rifugio	248
2 • Cima del Fèudo	44	35 • Crepa di Lausa Nord	253
3 • Cima di Valbòna	47	36 • Cima di Lausa	257
4 • Cima di Valsorda	51	37 • Cima del Larséc	199
5 • Cima Paiòn	54	38 • Cima Scalieret	203
6 • Cima del Forcellone	58	39 • Cima Nord di Pope	207
7 • Cimòn del Làtemar	62	40 • Punta Scalpello (Spiz dello Scarpello)	212
8 • Schenòn del Làtemar	67	41 • Pala della Ghiaccia	215
9 • Sass da Ciamp, Monte Ciamp e Monte Toac	70	42 • Cront di Mezzo	220
		43 • Gran Cront	224
		44 • Pala di Mesdi	232
		45 • Pala Patech	240
DUE • CATINACCIO-LARSÉC	115	TRE • SASSOLUNGO	193
10 • Col de Ciampac	120	46 • Col Rodella	199
11 • Punta del Masarè	124	47 • Sassopiatto	203
12 • Roda del Diavolo	128	48 • Dente del Sassolungo	207
13 • Croz di Santa Giuliana (Torre Finestra)	132	49 • Torre Innerkofler	212
14 • Roda de Vaèl	138	50 • Punta Grohmann	215
15 • Testone del Vaiolòn	146	51 • Pollice delle Cinque Dita	220
16 • Cima Sud e Nord delle Pale Rabbiose	152	52 • Punta delle Cinque Dita	224
17 • Punta Sud, di Mezzo e Nord dei Mugoni	156	53 • Spallone del Sassolungo	232
18 • Cima Coronelle Sud Ovest e Nord Est (<i>Tschager Spitze</i>)	160	54 • Sassolungo	240
19 • Cima Catinaccio (<i>Rosengarten Spitze</i>)	166		
20 • Punta Emma	170		

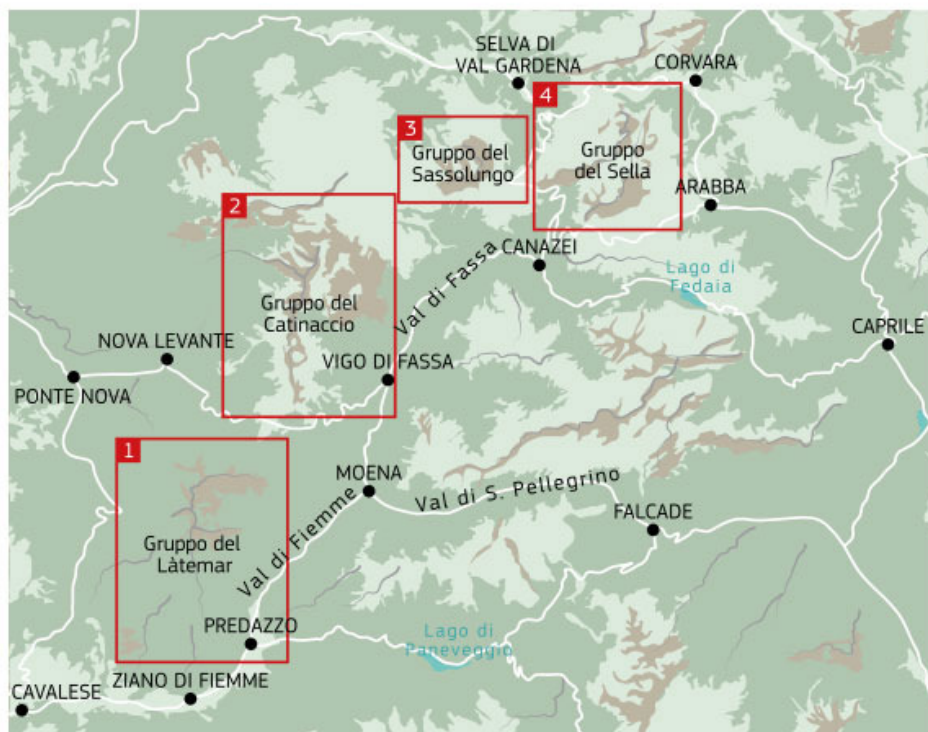
QUATTRO • SELLA

- 55 • Prima Torre del Sella
- 56 • Seconda Torre del Sella
- 57 • Terza Torre del Sella
- 58 • Cresta delle Mèsules
- 59 • Cima Pisciadù
- 60 • Sass de Mesdi
- 61 • Antersass (*Zwischenkofel*)
- 62 • Piz da Lech de Boè

- | | | |
|-----|---|-----|
| 115 | 63 • Sasso delle Nove (<i>Neuner</i>) | 160 |
| 120 | 64 • Cima del Vallon Sud | 166 |
| 124 | 65 • Piz da Lech Dlacé | 170 |
| 128 | 66 • Cresta Strenta | 176 |
| 132 | 67 • Piz Boè | 183 |
| 138 | 68 • Col Turond o Col Toron | 187 |
| 146 | 69 • Col Alton o Col Aut | 199 |
| 152 | 70 • Punta de Joel o Soel | 203 |
| 156 | 71 • Sass de Forcia | 207 |



LA VAL DI FASSA



Localizzazione dei gruppi montuosi del Lätemar, Catinaccio, Sassolungo e Sella presentati nella guida.



Sopra: vista sulla bassa Val di Fassa

Sotto: vista sull'alta Val di Fassa

La Val di Fassa (*Val de Fascia* in ladino, e *Fassatal* in tedesco), ubicata nel Trentino nord orientale, è una delle più rinomate fra le vallate alpine. Espressione stessa della fama dolomitica, è circondata da gruppi montuosi leggendari quali il Sella, il Sassolungo, il Catinaccio, il Lätemar e la "Regina delle Dolomiti", ossia la Marmolada. Il torrente Avisio (*La Vèis* in ladino, *Laifserbach* in tedesco), affluente di sinistra dell'Adige, solca tutta la valle, dal Passo Fedaia fino a Moena, per poi proseguire il suo naturale fluire nella Val di Fiemme e, ancora più in basso, nella Val di Cembra. Nel bacino idrografico principale confluiscono numerosi affluenti che scendono da valli minori, sovente prive di importanti centri abitati e vere e proprie oasi di pura natura e cultura alpestre. Solitamente sono proprio queste incisioni, che si incuneano nel cuore dei gruppi montuosi, i

veri punti di approccio per le escursioni e le salite più interessanti. La Val di Fassa è geograficamente ben connessa alle altre località dolomitiche attraverso numerosi valichi: il Passo di San Pellegrino collega Moena con la Valle del Biois, il Passo Fedaia scende verso Rocca Pietore, il Passo di Costalunga congiunge Vigo con la Val d'Ega, mentre da Canazei è possibile raggiungere Livinallongo tramite il Passo Pordoi e la Val Gardena attraverso il Passo Sella. Amministrativamente il territorio è suddiviso su sette comuni da nord a sud: Canazei, Campitello di Fassa, Mazzin, Pozza di Fassa, Vigo di Fassa, Soraga e Moena. Svariate sono le frazioni e le località che fanno capo ai comuni principali. Il comprensorio ha una vocazione turistica, sia estiva che

invernale, che oramai ha superato i confini nazionali ed è divenuta uno dei principali traini economici dell'intero mondo dolomitico. La Val di Fassa è l'unica valle trentina (assieme a Gardena e Badia in Alto Adige e a Livinallongo e parte della conca ampezzana in Veneto), dove tuttora si parla la lingua ladina, idioma che porta con sé componenti culturali e note folcloristiche legate ad antiche leggende e fantasiose saghe. Natura, servizi, cultura, panorami mozzafiato: la Val di Fassa è un po' tutto questo.

Seguendo la classificazione dell'“Atlante Orografico delle Alpi SOIUSA” (Suddivisione Orografica Internazionale Unificata del Sistema Alpino - S. Marazzi - Priuli & Verlucca editori - 2005) la suddivisione dei gruppi montuosi considerati in questa guida è la seguente:

GRANDE PARTE	GRANDE SETTORE (SR)	SEZIONE (SZ)	SOTTO SEZIONE (STS)	SUPER GRUPPO (SPG)	GRUPPO (GR)	SOTTOGRUPPO (STG)
Alpi Orientali (II)	Alpi Sud Orientali (C)	Dolomiti (18)	Dolomiti di Gardena	Dolomiti di Gardena	Gruppo del Sella	Sottogruppo del Boè
						Sottogruppo del Pissadù
						Sottogruppo delle Mèsules
						Sottogruppo del Murfreid
					Gruppo del Sassolungo	Massiccio del Sassolungo
						Settore del Sasso Levante
			Dolomiti di Fassa	Dolomiti di Gardena e Fassa (31.III)	Gruppo del Catinaccio	Massiccio del Sassopiatto
						Sottogruppo del Principe
						Sottogruppo Molygon-Antermoia
						Sottogruppo del Larséc
						Sottogruppo di Valbòna
						Catinaccio Centrale
			Dolomiti di Fiemme (31.V)	Dolomiti Settrionali di Fiemme	Gruppo del Làtemar	Dorsale Nigra-Montalto di Nova
						Sottogruppo Coronelle-Mugoni
						Catena della Roda di Vaèl
						Cresta del Làtemar
						Sottogruppo di Valsorda
						Propaggini Meridionali del Làtemar
Altopiano di Nova Ponente						



LA VAL DI FIEMME

La Val di Fiemme (*Val de Fiem* in dialetto fiamazzo, *Fleimstal* in tedesco) è situata nel Trentino orientale e costituisce il naturale proseguimento verso sud ovest della Val di Fassa e del torrente Avisio. Il vasto territorio è suddiviso in ben undici comuni da nord est verso sud ovest: Predazzo, Ziano, Panchià, Tesero, Cavalese, Castello-Molina di Fiemme, Varena, Daiano, Carano, Valfloriana e Capriana. La valle è circondata da superbe montagne: il “labirintico” Làtemar (unico gruppo dolomitico descritto in questa guida) chiude il versante occidentale del settore superiore, le Pale di San Martino chiudono la testata della laterale Valle del Travignolo e i dentellati e cupi profili del Lagorai occupano tutto il versante sud orientale. Tutta l'area è stata per secoli dominio del Principe Vescovo di Trento, autorità che ha sapientemente lasciato alla comunità valligiana il governo delle proprie risorse, con la costituzione della *Magnifica Comunità di Fiemme*, ente comunitario che a tutt'oggi gestisce l'enorme patrimonio boschivo e silvo-pastorale della valle.

Varena in Val di Fiemme





CATINACCIO

Il Gruppo del Catinaccio (*Rosengarten* in tedesco, *Ciadenac* o *Vaiolon* in ladino) si estende in parte in Alto Adige e in parte in Trentino. A nord è delimitato dallo Sciliar, dall'Alpe di Siusi e dal Gruppo del Sassolungo in Val Gardena, ad est dalla Val di Fassa, a sud dal Passo di Costalunga che lo separa dal Gruppo del Lätemar e ad ovest dalla Val di Tires e dalla Val d'Ega. Il toponimo italiano Catinaccio sembra avere una duplice origine: la prima ipotesi fa riferimento al ladino *ciadenac* (catenaccio), riferendosi al fatto che la montagna costituiva un'enorme barriera che impediva il transito dalla Val Duron all'attuale Passo di Carezza; la seconda interpretazione rimanda al grande catino roccioso che sovrasta il versante meridionale del Catinaccio d'Antermoia. Il nome tedesco *Rosengarten* deriva dalla leggenda ladina del Giardino delle Rose su cui il Re Laurino lanciò una maledizione per renderlo invisibile sia di giorno che di notte, dimenticandosi però dell'alba e del tramonto, momenti in cui le rocce si tingono di un colore rosa, arancio o rosso molto acceso originando il meraviglioso fenomeno dell'Enrosadira. Il suo settore settentrionale dal 2003 ricade entro i confini dell'altoatesino Parco Naturale Sciliar-Catinaccio e rientra nel sistema Dolomiti UNESCO.

Si tratta di uno dei gruppi dolomitici più frequentati dal turismo di massa: ricco di rifugi, sentieri e vie ferrate nasconde però anche angoli remoti e selvaggi che ancora regalano il sapore della scoperta e dell'avventura. La SOIUSA suddivide il gruppo in ben otto sottogruppi: Principe,

Le cime del Gruppo del Catinaccio (foto Francesco e Cristina Puccinelli)



Il Rifugio Preuss (foto Alberto Bernardi)



Il Rif. Re Alberto I (foto Valeria Pallotta)

Molignon-Antermoia, Larséch, Valbona, Catinaccio Centrale, Dorsale Nigra-Montalto di Nova, Coronelle-Mugoni e Catena della Roda di Vaèl.

Il corpo principale del Catinaccio è costituito da Dolomia dello Sciliar, derivata dalla litificazione di scogliere coralline del periodo Anisico, originate da organismi marini come coralli e spugne. La grande cengia che attraversa la parte meridionale del gruppo è invece costituita dalla *Formazione di Livinallongo*, derivante dallo smantellamento degli edifici vulcanici contemporanei alla crescita delle piattaforme coralline. Il Catinaccio d'Antermoia e l'adiacente Sciliar sono invece composti da *Dolomia Cassiana*, depositatasi sempre in ambiente di scogliera nel successivo periodo Carnico.

I principali accessi al gruppo sono:

- da nord l'Alpe di Siusi e la Val Ciamin per il settore settentrionale
- da est la Val di Fassa per il Rif. Gardeccia (raggiungibile con bus navetta d'estate), la Valle del Vajolet e tutti i sentieri che da qui portano agli altri rifugi
- da sud il Passo di Costalunga per il Rif. Paolina e la Roda di Vaèl
- da ovest Nova Levante e il Passo Nigra per il Rif. A. Fronza alle Coronelle

Fra le architetture rocciose del Catinaccio vi sono strutture che hanno reso celebri le Dolomiti

La zona centrale del Catinaccio vista dalla Cima Scaliaret



Punta Sud, di Mezzo e Nord dei Mugoni

Nell'articolato massiccio roccioso dei Mugoni



La parete sud della Cima Sud dei Mugoni e della Cima Principale e il Rif. Roda de Vaël (foto Alessandro Boselli)

PUNTO DI PARTENZA: Rif. Paolina
(2125 m)

QUOTA: 2739-2750-2757 m

DISLIVELLO: 630 m

TEMPO SALITA/TOTALE: 3,00/5,15 h

TIPO DI PERCORSO: sentiero segnato
e poi traccia con rari ometti

PUNTI DI APPOGGIO:
Rif. Roda de Vaël (2280 m)

ATTREZZATURA: caschetto da roccia,
eventuale corda

PERIODO CONSIGLIATO: luglio -
settembre

DIFFICOLTÀ: F+, max II-

*Le cime dei Mugoni viste salendo il Testone del
Vaialón (foto Franco Bristot)*

I Mugoni sono delle cime rocciose che formano un ben delineato massiccio compreso fra il P.so dei Mugoni e il P.so delle Zigolade, culminante nei 2764 m della vetta principale. Si distinguono almeno sei punte: la Punta Sud (2739 m), la Torre dei Mugoni (2730 m), la Cima Principale (2764 m), la Punta Est (2762 m), la Punta di Mezzo (2750 m) e la Punta Nord (2757 m). La cima più frequentata dai rocciatori è la Sud, poiché offre alcune tra le più famose arrampicate del gruppo, quali la Vinatzer e la Eisenstecken, mentre per gli escursionisti le più facili da salire sono le punte Sud, Nord e di Mezzo, che comunque richiedono capacità di orientamento e esperienza su terreno roccioso friabile.

ACCESSO

Dal P.so di Costalunga si prendono gli impianti di risalita per il Rif. Paolina e da qui ci si incammina verso il Rif. Roda de Vaël lungo il sent. 539, raggiungendolo in circa 0,45 h. Si prosegue lungo il sent. 541 per il P.so delle Zigolade, lasciandolo dopo circa 15 minuti a favore del sent. 551 per il P.so del Vaialon verso sinistra. Si risale una gola incassata con alcuni risalti per sbucare nella Gran Busa di Vaël, giusto sotto l'attacco della via normale alla Cima Sud dei Mugoni (0,30 h dal Rif. Roda de Vaël).

SALITA

Punta Sud (2739 m): dalla Gran Busa si deve puntare verso destra, nel punto dove il gradino



Tratto di salita alla Cima Sud

roccioso è più basso. Si risale per ghiaie assecondando una traccia che punta verso la gola a sinistra (nord); non si arriva al margine vero e proprio ma si sale a destra per rocce articolate

Le vie normali alla Punta Nord e Punta di Mezzo



(I/+, rari ometti), così da raggiungere un primo plateau. Ci si sposta verso destra seguendo tracce e ometti per poi tornare di nuovo a sinistra (nord), portandosi sotto una fascia rocciosa articolata. La si risale da sinistra a destra nei punti più facili (vari passaggi di II-) fino a un ampio catino in cui la pendenza e le difficoltà diminuiscono man mano che si sale. La traccia porta dapprima verso il margine che divide la Cima Sud dalla Principale e poi piega decisamente verso destra (sud) portandosi appena sotto la cresta terminale, che si segue senza difficoltà fino alla vetta (1,45 h dalla Gran Busa).

Punta di Mezzo (2750 m): la si sale addentrando poco più nella Gran Busa di Vaèl e notando i due canali che scendono dalla Forc. della Torre, evidente sella di ghiaie che divide la Cima Principale dalla Punta di Mezzo. Si prende il canale di sinistra e lo si risale con fatica fino al punto dove si ricollega a quello di destra (più incassato e spesso con neve fino a stagione inoltrata). Quindi si prosegue in direzione della forcella sino alla successiva biforcazione: qui si prende il ramo di destra, che si restringe e poi riallarga, portandosi a ridosso della parete nord ovest della Cima Principale e si continua per ghiaie verso l'ampia sella della Forc. della Torre. Piegando a sinistra (nord) per bassi salti, cengette ghiaiose e rocce friabili (I/II-) si raggiunge la breve cresta terminale e quindi la vetta (1,45 h dalla Gran Busa).

Punta Nord (2757 m): anche in questo caso ci si porta verso la Gran Busa di Vaèl ma bisogna spingersi fin sotto il P.so dei Mugoni. Si sale per un ampio canale di ghiaie, rimanendo sulla sinistra e superando facili salti di roccia (sparuti ometti), fino a portarsi sotto le pareti che sbarrano la salita e vanno aggirate a destra per poi



La via normale alla Punta Sud

tornare a sinistra per un breve tratto. Seguendo un sistema di cenge con andamento prima, da sinistra a destra, e poi di nuovo verso sinistra, si guadagna la vetta (I, 1,45 h dalla Gran Busa).

DISCESA

Come per la salita; gli ometti sono molto più visibile dall'alto che dal basso.

NOTE

La Punta Sud è la cima più frequentata dei Mugoni, tuttavia le altre due vette Nord e di Mezzo possono essere salite senza particolari difficoltà

⋮ CENNI STORICI

⋮ Prima ascensione: G. Merzbacher e G. Bernard probabilmente nel 1881.



I Mugoni visti dalle Coronelle

dall'escursionista capace di orientarsi su terreno con labili tracce. Tempo e dislivello sono riferiti alla salita di ogni singola cima. Data l'esposizione a ovest dei versanti di salita è possibile trovare neve fino ad estate inoltrata: e in presenza di neve ghiacciata la salita per il canale che porta alla Forc. della Torre richiede l'utilizzo di piccozza e ramponi. La Cima Principale (2764 m) è invero costituita da tre torrioni ben separati. Quello meridionale può essere salito seguendo il percorso per la Punta di Mezzo ma, poco sotto la Forc. della Torre, si deve piegare a destra e salire per rocce e ghiaie lungo una rientranza della parete, puntando all'intaglio fra la punta centrale e quella di destra (meridionale). Raggiunto l'intaglio si risale a destra per ripida cresta rocciosa fino alla vetta.



TORRI DEL VAJOLET

Le Torri del Vajolet costituiscono un elegante insieme di ardite guglie rocciose che si innalzano superbe verso il cielo al sommo del Gartl, o Gola delle Torri, proprio sopra il Rif. Re Alberto I. Formano delle spettacolari colonne di roccia che assumono un particolare slancio se osservate scendendo dal Rif. P.so Santner verso il Re Alberto I. Si tratta di dieci cime, di cui la più elevata è la Torre Principale (2821 m), che sono state salite già dalla fine dell'800. Le più famose sono sicuramente le tre torri Delago (2790 m), Stabeler (2805 m) e Winkler (2800 m), conosciute anche come Torri Meridionali del Vajolet. Su queste torri sono state scritte importanti pagine della storia dell'alpinismo eroico di fine '800 e inizi '900, ad opera di rocciatori quali Preuss, Winkler, Dülfer e il fassano "Diavolo delle Dolomiti" Tita Piaz, ma anche numerose altre vie di arrampicata molto frequentate che offrono ottima roccia e notevole esposizione al vuoto. Nel complesso le dieci torri sono:

Torri Meridionali:

- 1) Torre Piaz (2670 m), salita da G. B. Piaz il 2 settembre 1899 per la spalla nord
- 2) Torre Delago (2790 m), salita da H. Delago il 22 settembre 1895
- 3) Torre Stabeler (2805 m), salita da H. Stabeler e H. Helversen il 16 luglio 1892
- 4) Torre Winkler (2800 m), salita da Georg Winkler il 17 settembre 1887

Torri Settentrionali:

- 5) Torre Nord (2810 m), salita da H. Stabeler e H. Helversen il 12 luglio 1892
- 6) Torre Principale (2821 m), salita da L. Bernard e G. Merzbacher il 28 agosto 1882
- 7) Torre Est (2813 m), salita da H. Stabeler e H. Helversen il 12 luglio 1892

Torri Minori:

- 8) Torre del Passo (2660 m), sconosciuti i primi salitori
- 9) Torre Marcia (2550 m), salita da A. Paluselli, F. e G. Masè-Dari l'11 agosto 1929
- 10) Torre Estrema (2710 m), salita da L. Rizzi e Frank nel 1895

Alle più blasonate Torri Meridionali si accede direttamente dal Rif. Re Alberto I, raggiungibile dai Rif. Vajolet e Preuss per sentiero in parte attrezzato lungo la Gola delle Torri e dal Rif. Fronza per la via ferrata del P.so Santner e successivo comodo sentiero. Un cenno a parte meritano le torri più famose:

- la **Torre Winkler** venne salita in solitaria dall'alpinista bavarese Georg Winkler il 17 settembre 1887 che, proprio sulle rocce della parete sud est di questa guglia, superò per la prima volta la difficoltà del IV grado superiore, nella fessura che poi prese il suo nome (la *Winkler Riss*) e che rappresenta il passaggio chiave della via normale. Su questa torre Hans Steger aprì una via diretta sulla parete sud, con difficoltà fino al VI grado.

- la **Torre Stabeler** è la centrale delle tre torri e la più alta, salita da Hans Stabeler e Hans Helversen il 16 luglio del 1892 per la parete sud est, lungo quello che è ancora il più facile itinerario

alle Torri Meridionali del Vajolet (III+). Sulla parete sud la classica Via Fehrmann (IV/IV+) e la più difficile Via Emmerich (VI) costituiscono delle note e apprezzate vie di arrampicata.

- la **Torre Delago** è sicuramente la più famosa e frequentata delle Torri del Vajolet, scalata da Hermann Delago il 22 settembre 1895 per i difficili camini della parete sud. Parte dell'itinerario da lui percorso viene ancora oggi ripetuto concatenando i Camini Preuss con un cammino seguito da Delago e il Camino Piaz (diff. IV+). La maggiore attrazione di questa torre è rappresentata dall'affilato e vertiginoso spigolo sud ovest che delimita con massima esposizione la verticale parete nord ovest che precipita per 500 metri verso il Pra Caminaccio, salito per la prima volta da Tita Piaz con Francesco Jori e Irma Glaser il 9 agosto 1911 (diff. IV/IV+). Lungo la parete nord ovest è presente la via Hasse-Schrott (diff. VI+/A1), aperta tra il 22 e il 30 agosto del 1959 dapprima da D. Hasse e S. Verdofer fino all'altezza dell'inizio dello spigolo Piaz e poi completata da D. Hasse e S. Schrott fino alla cima.

- la **Torre Piaz** è invece un modesto picco roccioso che venne scalato per la prima volta da Tita Piaz in solitaria il 2 settembre 1899. Una frana avvenuta nel 2002 ha però cancella-



Sopra: Il verticale e aereo spigolo sud ovest della Torre Delago

Sotto: le Torri Meridionali del Vajolet

Torre Delago

Lo spigolo più famoso del Catinaccio

PUNTO DI PARTENZA:
Rif. Re Alberto I (2621 m)

QUOTA: 2790 m

DISLIVELLO: 190 m

TEMPO SALITA/TOTALE:
1,30/2,30 h

TIPO DI PERCORSO:
via di roccia

PUNTI DI APPOGGIO:
Rif. Re Alberto I (2621 m)

ATTREZZATURA: normale
dotazione alpinistica

PERIODO CONSIGLIATO:
luglio - settembre

DIFFICOLTÀ: D-, max IV

*La via lungo lo spigolo sud ovest
(foto Elena Mason)*



Lo spigolo sud ovest della Torre Delago è sicuramente il più famoso ed aereo del Catinaccio, in assoluto uno dei più frequentati di tutte le Dolomiti. Spesso si rimane in coda sotto questa vertiginosa linea aperta in una storica impresa del funambolico Tita Piazz. Pur non rappresentando l'itinerario del primo salitore costituisce la via più facile per salire in cima, sebbene in massima esposizione. Roccia ottima ma assai liscia dai ripetuti passaggi.

ACCESSO

Dal Rif. Re Alberto I ci si porta verso lo spigolo seguendo una delle varie traccie ben evidenti (passaggi di I e II).

SALITA

L1: salire rimanendo un po' a destra dello spigolo (2 ch.) fino ad una modesta cengia (1 ch.),

*Cima della Torre Delago vista dalla Torre Stabeler
(foto Giorgio Barchiesi)*



Salita lungo lo spigolo (foto Matteo Pasotti)

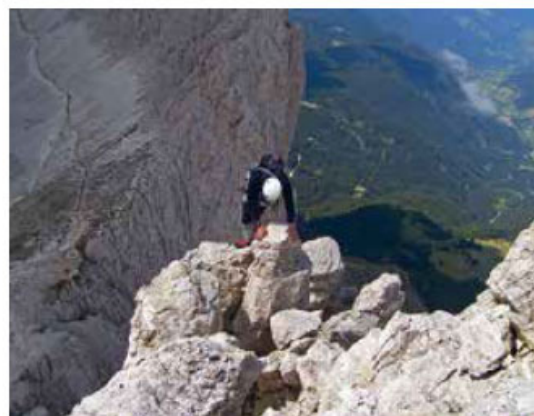
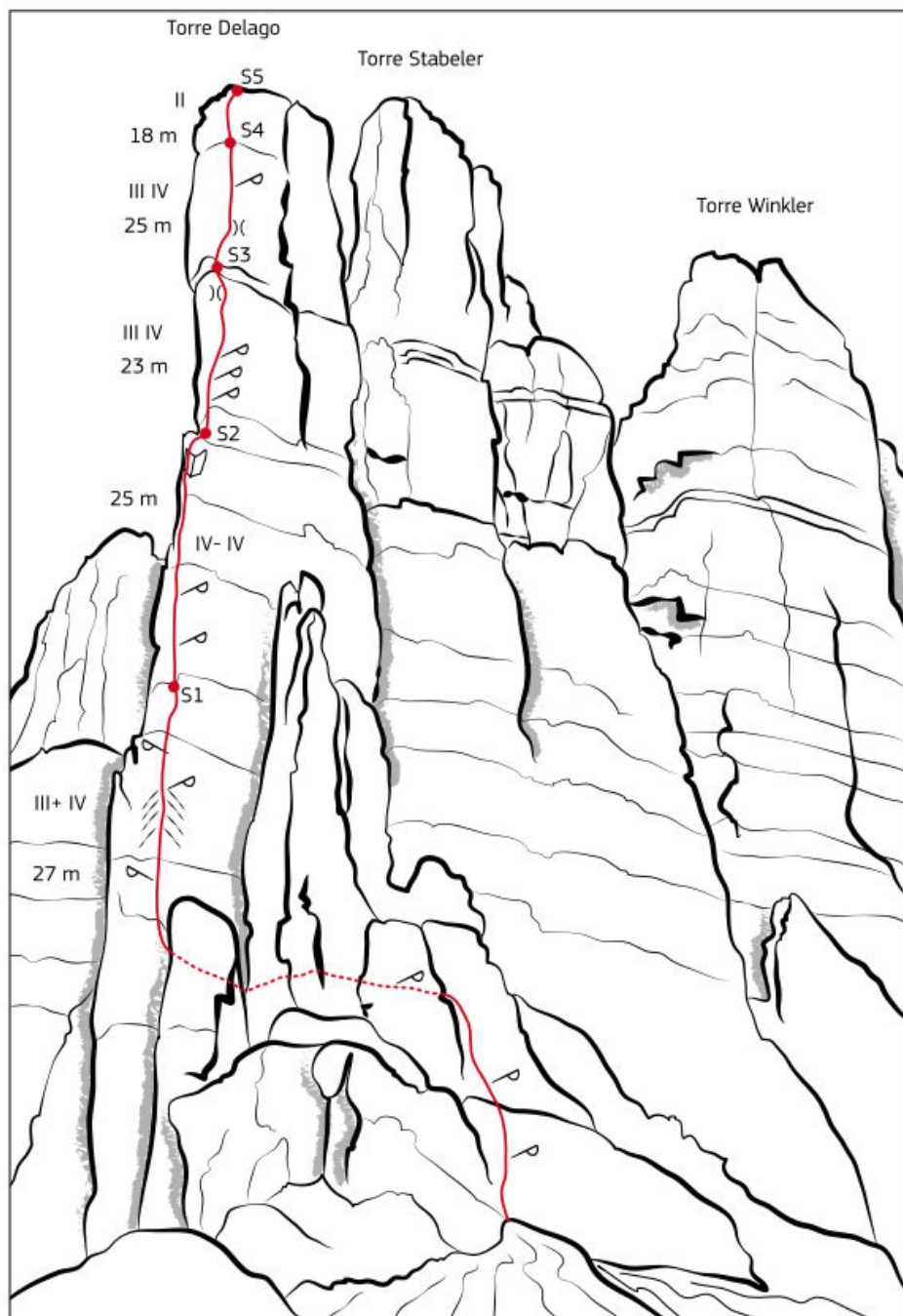
da dove si esce a sinistra per aerea placca bianca (IV, 1 ch.), oltre la quale si sosta su anello cementato (27 m, III+IV, 3 ch., a.c.).

L2: proseguire in grande esposizione sul filo dello spigolo e in parte al di là di esso, tornando poi sul filo fino ad un'ampia cengia con anello cementato (25 m, IV/IV-, 2 ch. e un dado, a.c.).

L3: salire qualche metro a sinistra e poi tornare a destra ai piedi di un diedro (III, 1 ch.); salire il diedro (IV, 2 ch.) e uscire poco sopra in una cengia dove fare sosta su anello cementato (23 m, III e IV, 3 ch. e clessidra, a.c.).

L4: assecondare una lama inclinata sulla destra al cui termine si volge di nuovo a sinistra (1 ch.), affrontando quindi una placca di roccia bianca che termina sotto modeste torrette a breve distanza dalla vetta; sosta su anello cementato (25 m, III e IV, clessidra e 1 ch., a.c.).

L5: salire gli ultimi risalti uscendo direttamente in vetta, su cui si trova l'ultimo anello cementato (18 m II, a.c.).



Uscita poco sotto la vetta (foto Matteo Pasotti)

DISCESA

Ci si sposta verso est fino ad una evidente catena di calata:

CD1: calarsi fino ad un anello cementato posto in parete (16 m).

Sul primo tiro



Calata in doppia (foto Matteo Pasotti)

CD2: scendere fino alla falsa Forc. Delago (17 m, sasso incastrato).

CD3: calarsi nel camino divisorio con la Torre Stabeler fino ad un anello cementato (20 m)

CD4: scendere lungo il camino fino ad un anello cementato a sinistra, faccia a valle (20 m).

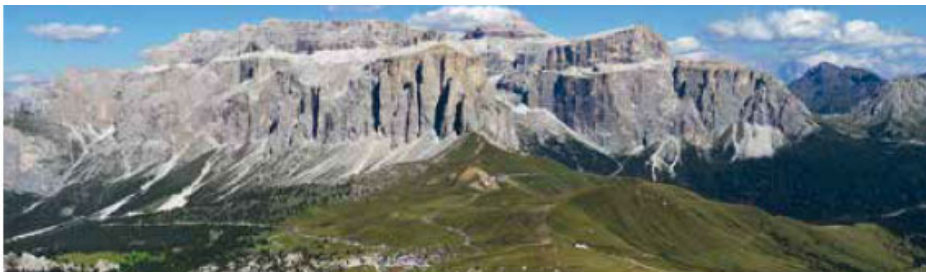
CD5: calarsi fino ad una cengetta con anello cementato (20 m).

CD6: scendere fino alle rocce basali (25 m).

NOTE

Via di roccia breve e non difficile ma da non sottovalutare. I tempi possono allungarsi di molto se ci sono altre cordate impegnate nella medesima via. Si consiglia il magnesio per via della roccia liscia dall'uso.

Con due mezze corde le calate a corda doppia possono essere ridotte a tre.

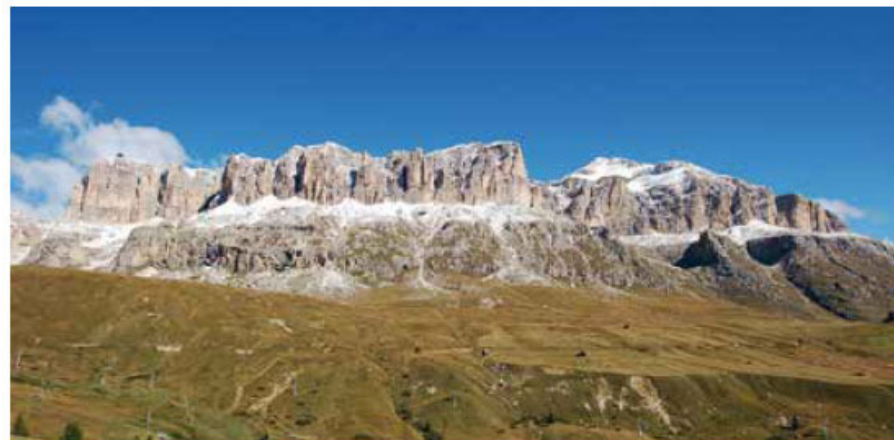
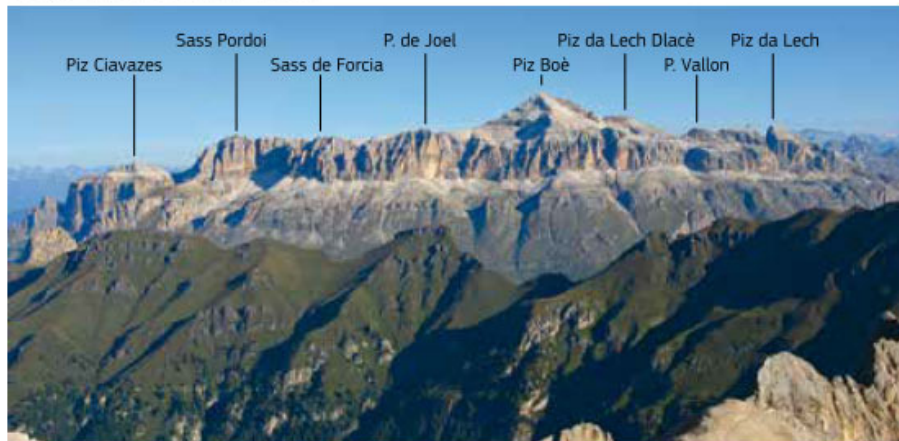


SELLA

Il Gruppo del Sella (*Sellagruppe* in tedesco, *Sela* in ladino), da qualsiasi punto lo si osservi appare come una enorme isola rocciosa, punto d'incontro delle altoatesine Val Gardena e Val Badia, della trentina Val di Fassa e della bellunese Valle di Livinalongo. Il massiccio è nettamente diviso in una parte inferiore e in una superiore da una evidente cengia detritica. Le pareti sia sopra che sotto la grande cengia sono compatte e verticali, dando alla montagna l'aspetto di una fortezza inespugnabile. In molti punti si staccano torri rocciose divenute famose in ambito alpinistico, mentre nella zona sommitale si sviluppa un vasto pianoro roccioso (Altipiano delle Mésules) da cui si elevano disparate cime e piccole catene che sfiorano i 3000 metri di altezza. La vetta principale è il Piz Boè (3152 m), che emerge dall'altipiano nella porzione sud-orientale del gruppo con la sua caratteristica forma piramidale.

Due larghi valloni dividono il Sella in altrettanti settori: la profonda Val di Mesdi che scende a nord verso la Val Badia e la Val Lasties a sud ovest, orientata verso la Val di Fassa. Questi avvallamenti, insieme al Vallon del Pissadù, suddividono il massiccio in tre sottogruppi: le Mésules a nord ovest della Val Lasties e del Vallon del Pissadù; il Pissadù a nord, fra l'omonimo vallone

Il Gruppo del Sella visto da Punta Rocca



Il versante sud del Sella visto dal Passo Pordoi (foto Francesco e Cristina Puccinelli)

e la Val di Mesdi; il Boè a sud est fra la Val di Mesdi e la Val Lasties. La SOIUSA considera un ulteriore sottogruppo, il Murfreid a nord ovest, separato dalle Mésules dalla Val de Gralba e dalla Val Setus. Oltre al già citato Piz Boè, le cime principali sono la Cresta Strenta (3124 m) e il Piz da Lech Dlacè (3009 m) poste lungo la sua stessa linea di cresta, il Sass dai Ciamorces (2999 m), le Mésules (2996 m), la Cima Pisciadù (2985 m), il Piz Gralba (2972 m), il Piz de Ciavazes (2831 m), il Piz da Lec (2850 m).

Grazie alla famosa strada dei quattro passi che ne compie il periplo (Sellaronda), nessun'altra montagna dolomitica è così facilitata negli avvicinamenti come il Sella. I principali accessi al gruppo sono:

- da nord il Passo Gardena (2121 m) fra Colfosco e Corvara (Val Badia) e Selva di Val Gardena (Val Gardena) per il Rif. F. Cavazza al Pisciadù
- da est il Passo Campolongo (1875 m) fra Arabba (Val di Livinalongo) e Corvara (Val Badia) per il Rif. F. Kostner (anche impianti di risalita)

Piz Ciavazes e Piz Lasties visti dal Col de Cuch (foto Matteo Cattaneo)



Le verticali pareti meridionali del Sella



Sass de Mesdi

Sospesi sopra la splendida Val de Mesdi



L'ultimo tratto verso la vetta (foto Maurizio Orlandini)

Bella cima, tra le più alte nel Sottogruppo del Pisciadù, offre interessanti panorami sulla Val de Mesdi e sul vicinissimo Bec de Mesdi. Notevole vetta che cade a picco sulla sottostan-



In cima, con dietro la sommità del Bec de Mesdi (foto Lorenzo Colombo)

te valle da cui prende il nome, alla portata di qualsiasi escursionista.

ACCESSO

Come per la Cima Pisciadù fino alla Forc. Antersass (2830 m). Il sentiero, dopo aver risalito una facile e modesta gola incassata, asseconda

Bec e Dent de Mesdi con l'ampia Val de Mesdi (foto Davide Pitto)



PUNTO DI PARTENZA: Rif. Maria al Sass Pordoi (2950 m)

QUOTA: 2980 m

DISLIVELLO: 400 m

TEMPO SALITA/TOTALE: 2/4,10 h

TIPO DI PERCORSO: sentiero segnato e poi senza traccia

PUNTI DI APPOGGIO:
Rif. Boè (2871 m)

ATTREZZATURA: normale dotazione escursionistica

PERIODO CONSIGLIATO:
luglio - settembre

DIFFICOLTÀ: EE

Il Sass de Mesdi visto dall'Antersass con la via di salita (foto Lorenzo Colombo)



Dent de Mesdi visto dalla Val de Mesdi (foto Davide Pitto)



il pianoro della Forc. Antersass, alla cui destra spunta la squadrata Torre Berger (2839 m). Qui la traccia si divide: si prende a destra risalendo una zona di rocce rotte fino ad arrivare in vista di un evidente ometto di sassi, da cui si nota l'arrotondato fianco ovest del Sass de Mesdi.

SALITA

Si prosegue sul versante ovest e, appena si sale un poco, si notano vari ometti di sassi lungo l'ampia dorsale sommitale, seguendo i quali in

Bec e Dent de Mesdi (foto Davide Pitto)

una decina di minuti si è sulla cima. A nord est è ben visibile la sommità del Bec de Mesdi, separato dal Sass da una profonda forcella.

DISCESA

Come per la salita.

NOTE

Vetta da abbinare alla salita della vicina Cima Pisciadù.

La Torre Berger vista dalla Forc. Antersass (foto Davide Pitto)

